



**Cristo battezzato, noi battezzati ... Commento al vangelo della festa del Battesimo del Signore: Marco 1, 7-11 - domenica 10 gennaio 2021**

*Il battesimo per noi cristiani è l'ingresso nella Chiesa. Beninteso, non solo in un edificio che è "spazio sacro", ma in una comunità di credenti. Un ingresso, si spera, per restarci, per appartenerci, per farne parte. Conosciamo l'essenziale del rito: un po' di acqua sul capo del bambino, qualche strillo (ma oggi i bambini non piangono più per così poco!), sotto lo sguardo affettuoso e divertito dei famigliari.*

*Fin dai tempi della prima cristianizzazione di massa – nell'età costantiniana – il battesimo è stato, dunque, amministrato ai bambini, come inizio della vita cristiana. Ma prima non era così: il battesimo è 'nato' come gesto che accompagnava una scelta di fede consapevole, da adulti, la scelta di seguire Gesù, di diventare cristiani. Come tale è stato proposto da Gesù.*

*Oggi la decisione di battezzare i bambini non è più così scontata; non è più, in molti casi, una tradizione da rispettare in tutti i modi. C'è chi è perplesso nel compiere una scelta così impegnativa per altri (si tratti pure del proprio figlio), paventandovi un'ingerenza nella sua libertà di scegliersi a quale credo religioso aderire. E c'è chi contesta il battesimo ricevuto da piccino, chiedendo di essere cancellato dall'elenco ufficiale dei battezzati, conservato in parrocchia. E' il cosiddetto "sbattezzo", che dà luogo ad una sentenza di scomunica, da parte del Vescovo, con l'interdizione di ogni 'servizio' erogato dalla Chiesa, funerali religiosi inclusi.*

*A chi enfatizza il ruolo della libertà individuale, anche in materia religiosa, si può ricordare che tante scelte sono compiute dai genitori, senza interpellare gli interessati, a cominciare dal dono della vita: dal farli nascere allora, in quella famiglia. Non si chiede il loro consenso, se desiderino venire al mondo, in quel momento, in quella situazione familiare e sociale..*

*Si fa una scelta per un altro – lo sanno bene i genitori – quando si desidera condividere qualcosa di buono: la vita, l'affetto, il cibo, l'istruzione, l'educazione. Un'educazione che mira alla libertà del soggetto, rispettando le tappe naturali in cui quella maturazione avviene.*

*La fede è uno di quei beni. Il problema sorge quando essa non è avvertita e valutata come tale, quando il cristianesimo si è ridotto ad una vaga tradizione religiosa, senza impegni personali. Ma nel battezzare un bambino c'è anche la consapevolezza che Dio si muove per primo, anche quando non ce ne rendiamo conto; che ci fa suoi figli anche quando non siamo ancora in grado di richiederlo consapevolmente. E' una questione di amore: ci sentiamo amati, ne godiamo, prima di essere capaci di ricambiare quell'amore. E' la vita!*

*Il battesimo - di piccoli o grandi – è celebrato nella fede della Chiesa/comunità. I Padri della Chiesa vedevano nella vasca battesimale una rappresentazione del grembo generante della Chiesa, per la forza dello Spirito Santo. La fede della Chiesa incomincia dalla cosiddetta "Chiesa domestica" che è la famiglia, primo luogo di condivisione e di maturazione della fede cristiana. Per questo in molte parrocchie – anche qui a San Lorenzo – si propone ai genitori che chiedono il battesimo per i figli un piccolo itinerario di riscoperta della propria fede, oltre che iniziazione al linguaggio simbolico*

*dei riti battesimali. Speriamo che con il cessare del Covid-19 si possa riprendere qui da noi, cammini bruscamente interrotti ed intraprenderne di nuovi.*

*La domenica dopo l'Epifania, la Chiesa ci propone la festa del battesimo del Signore. Gesù non propone, all'inizio della sua missione il battesimo. E' Lui che si fa battezzare. Ma quello ricevuto da Gesù, da parte di Giovanni, è già il battesimo, il sacramento che noi conosciamo?*

Il racconto del battesimo di Gesù sta all'inizio del vangelo di Marco. E' l'evento più importante della fase di preparazione alla missione pubblica, la cui narrazione costituisce una sorta di "prologo" al vangelo.

Per capire il significato di quella scelta di Gesù, è necessario rifarsi al significato del gesto battesimale proposto da Giovanni, ripreso da altri gruppi. "Battezzarsi", in greco, significava letteralmente tuffarsi, immergersi nelle acque di un fiume, invocando il perdono dei peccati e manifestando pubblicamente la voglia di cambiare vita.

La sorpresa consiste nel fatto che è Gesù a fare la fila fra i peccatori, per immergersi con Giovanni nelle acque del fiume Giordano. Qualcosa di imprevisto e di scandaloso, dal momento che Gesù non aveva nessun peccato da farsi perdonare. Appena prima, Giovanni aveva messo in evidenza la differenza fra il 'suo' battesimo – a cui Gesù si sottopone, mescolandosi fra i suoi discepoli – e quello portato da Gesù, che non è riducibile ad un solo rito, ma prefigura, comunque, il sacramento che noi conosciamo. La differenza fra i due battesimi è di ordine qualitativo: la purificazione operata dal battesimo di Giovanni è provvisoria; il battesimo di Gesù è legato allo Spirito Santo. Nei testi paralleli di Matteo e Luca c'è l'aggiunta – proveniente da una fonte comune – "nel fuoco". Nel linguaggio apocalittico allora usato, il fuoco allude ad un giudizio finale, degli ultimi tempi. Si tratta di un battesimo che introduce negli "ultimi tempi", cioè, in concreto, nella fase decisiva della vita di ognuno. Gli "ultimi tempi" rappresentano simbolicamente la fase decisiva della nostra vita.

Pur sottoponendosi ad un gesto già noto, e praticato, Gesù conferisce a quel gesto un significato nuovo. E' l'inaugurazione della sua missione, è la sua "investitura". Non al suono di trombe, ma facendo la fila fra i peccatori, andando "al Giordano", accettando di immergersi in acque "sporcate" dai peccati degli uomini. E' la sua *full immersion* in una storia umana segnata dal male. Egli non salva se non immergendosi, condividendo. In quella storia non ci si immerge per curiosità, per mollarla quanto prima, ma per amore.

Appena dopo – Gesù è disceso nelle acque per poi riemergere – si compie una manifestazione divina, una teofania, in gergo. La 'volta' del cielo si lacera, si strappa, aprendo una comunicazione nuova con il "Cielo più alto", metafora della irruzione di un nuovo tempo di Grazia. Ne discende lo Spirito, in forma di colomba. Il volo della colomba evoca il movimento dello Spirito già sulle acque primordiali e poi, dopo il diluvio, diventa simbolo di una "pace fatta" fra cielo e terra. Dal cielo viene la dichiarazione del Padre: "Tu sei il mio Figlio amato". La citazione del salmo 2 (allusiva dell'adozione divina del sovrano che riceveva l'investitura regale) si carica di un nuovo significato. "Il tu sei ..." della voce divina suggerisce un'esperienza intima di Gesù, fatta conoscere al lettore del vangelo.

Così al "risalire" di Gesù dalle acque del Giordano, fa riscontro il "discendere" dal cielo dello Spirito Santo, e della voce divina che conferma Gesù nella scelta che ha compiuto, il "partire dal basso" dell'umanità.

Ma noi vi ritroviamo i tratti del battesimo cristiano. Il dono dello Spirito Santo, inizio di una nuova creazione. E l'essere chiamati ad essere figli nel Figlio, che è Gesù. E, come conseguenza, il

vivere nella storia umana, portandovi quella filiazione divina, la sequela del Cristo, e l'ispirazione dello Spirito Santo.

Don Piero.